

■ REGIONE EMILIA-ROMAGNA / Pubblicata l'edizione 2023 dell'Innovation Scoreboard della Commissione europea: la Regione risulta prima a livello nazionale e ai vertici della Ue. Punto

# Innovazione, ricerca e condivisione, l'Emilia Romagna brilla

Programmazione coerente e integrata delle politiche e dei programmi. Un approccio che trova nel Patto per il Lavoro e per il Clima la sua espressione più alta: sostenere la crescita



Inaugurazione Data center del Centro Meteo Europeo Ecmwf - Riproduzione riservata, copyright Regione Emilia-Romagna

Un "progetto per il futuro condiviso", sottoscritto dalla Regione insieme a enti locali, sindacati, imprese, scuola, atenei, terzo settore e volontariato, professionisti, camere di commercio e banche, per il rilancio e lo sviluppo sostenibile dell'Emilia-Romagna. Completa decarbonizzazione entro il 2050 e 100% di energie rinnovabili al 2035, il 3% del Pil regionale in ricerca e Neet - giovani che non studiano e non lavorano - sotto il 10%. Questo e altro, il Patto per il Lavoro e per il Clima, un metodo di programmazione e concertazione delle politiche e dei fondi che ha portato l'Emilia-Romagna ai vertici della classifica europea delle regioni più innovative. Obiettivo: sostenere la crescita e contrastare le disuguaglianze economiche, sociali, di genere, generazionali e territoriali, accelerando la trasformazione dell'economia e della società in una prospettiva di sostenibilità.

Ciò che contraddistingue l'Emilia-Romagna è la capacità di coinvolgere l'intero sistema istituzionale, dei saperi, sociale ed economico verso obiettivi comuni e condivisi: crescita sostenibile, innovazione e ricerca, nuova e buona occupazione. In modo coerente e integrato, sono stati costruiti i Programmi regionali del Fondo europeo di sviluppo regionale e del Fondo sociale europeo Plus per il periodo 2021-2027, sulla base del Documento strategico regionale e della nuova Strategia di specializzazione intelligente S3, che definisce obiettivi, priorità e azioni in grado di massimizzare gli effetti degli investimenti in ricerca e innovazione, puntando a concentrare le risorse sugli ambiti di spe-



Talent e innovazione - Riproduzione riservata

cializzazione caratteristici di ogni territorio. L'Emilia-Romagna è una delle poche Regioni in Italia ad avere costruito una nuova Strategia S3, in linea con un sistema di ricerca e innovazione completamente nuovo, basato su Big Data e Intelligenza artificiale. Un ecosistema frutto di politiche regionali che hanno agito con continuità costruendo un sistema integrato in grado di garantire intensità, qualità e accelerazione della capacità di innovazione delle imprese, delle istituzioni e della società.

A partire dal 2020 la Regione Emilia-Romagna ha avviato un percorso partecipato per definire la nuova S3 in vista dell'avvio della programmazione dei Fondi europei 2021-2027. La nuova Strategia individua 15 ambiti tematici prioritari e 8 aree di specializzazione strategica: agroalimentare, edilizia e costruzioni, meccatronica e motoristica, industrie della salute e del benessere, industrie culturali e creative, innovazione nei servizi, digitale e logistica, energia e sviluppo sostenibile, turismo. A queste si aggiungono due nuove aree ad alto potenziale di sviluppo: la space economy e il settore delle grandi infrastrutture critiche o complesse.

La programmazione dei Fondi europei 2021-2027 in Emilia-Romagna costituisce un investimento senza precedenti per raggiungere gli obiettivi strategici di sviluppo della regione, che vedono al centro ricerca e innovazione, infrastrutture, comunità energetiche, formazione di competenze e attrazione di talenti ad alta specializzazione. Oltre 2 miliardi di euro a disposizione della regione, quasi il doppio delle risorse rispetto al periodo



Tecnopolo di Bologna, Data center del Centro Meteo Europeo Ecmwf - Riproduzione riservata, copyright Regione Emilia-Romagna



Giovani ricercatori - Riproduzione riservata

2014-2020, utilizzati in modo complementare rispetto agli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza Pnrr. Il Programma regionale Fesr, con un budget di oltre 1 miliardo di euro, si articola in quattro priorità: ricerca, innovazione e competitività; sostenibilità, decarbonizzazione,

biodiversità e resilienza; mobilità sostenibile e qualità dell'aria; attrattività, coesione e sviluppo territoriale. Inoltre, in modo trasversale rispetto a queste priorità, il Programma prevede l'applicazione di premialità nei bandi per perseguire gli obiettivi stabiliti dalle politiche regionali: sostegno alle nuove ge-

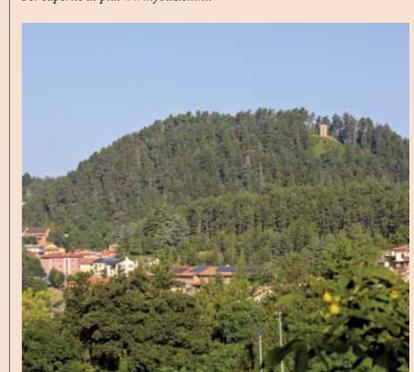
## Territori al centro, per un'Europa più vicina ai cittadini e alle comunità

L'obiettivo di policy 5 della Politica di coesione, denominato "Europa più vicina ai cittadini" costituisce un pilastro fondamentale per la realizzazione di strategie territoriali integrate, mirate allo sviluppo sostenibile delle aree urbane, delle zone decentrate e delle regioni più fragili all'interno dell'Unione europea. Questa politica si propone di affrontare le sfide che si presentano da diverse angolazioni: da un lato, è focalizzata sulle città e sui sistemi territoriali urbani e intermedi, per i quali si intendono promuovere le Agende trasformative urbane per favorire lo sviluppo sostenibile; dall'altro, si pone l'attenzione sulle aree e i territori periferici rispetto all'asse della Via Emilia, abbracciando l'intero territorio appenninico, per cui sono previste le Strategie territoriali per le aree montane e interne.

Queste strategie, pur avendo caratteristiche e finalità differenti, hanno in comune l'obiettivo di migliorare l'attrattività dei territori per i cittadini e le comunità, attraverso i sistemi di formazione, il sistema produttivo e il turismo. Al contempo, mirano a contrastare gli squilibri territoriali che si presentano a livello demografico, sociale ed economico. Uno dei principali obiettivi di questi interventi è quello di contribuire attivamente alla lotta contro il cambiamento climatico, adottando politiche e azioni in linea con l'Agenda 2030 e gli Obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite. Un elemento chiave che caratterizza le strategie territoriali è la capacità di adattarsi alle specifiche esigenze e alle peculiarità dei territori, tenendo conto delle diverse vocazioni. In tal modo, si punta a massimizzare i risultati in modo integrato e complementare, utilizzando le opportunità offerte anche dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr). La partecipazione attiva dei cittadini e delle comunità locali costituisce un aspetto fondamentale di questa politica, che vede nei residenti e negli attori territoriali i diretti protagonisti e gli artefici delle scelte che riguardano il proprio futuro. Per questo, le strategie si basano sull'adozione di una governance multilivello e di un approccio multi-obiettivo e multi-fondo, che coinvolge diverse fonti di finanziamento, tra cui il Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), il Fondo sociale europeo Plus (Fse+), e il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione (FSC). Le strategie sono frutto di un processo di programmazione negoziata tra i territori e la Regione, in cui le parti coinvolte collaborano attivamente nella co-progettazione degli interventi. Elaborate in coerenza con la visione strategica condivisa a livello regionale - dal Patto per il Lavoro e per il Clima alla nuova Strategia di specializzazione intelligente e ai Programmi regionali Fesr e Fse+ - queste strategie prevedono l'attivazione di percorsi di condivisione, partecipazione ed engagement a livello territoriale.

La partecipazione dei cittadini e delle comunità alle politiche regionali è dunque al centro della programmazione strategica dell'Emilia-Romagna: con questo obiettivo, a ottobre, sarà avviato un progetto - selezionato dalla Commissione europea tra i progetti sulla cittadinanza attiva più innovativi in Europa - per coinvolgere giovani e studenti dell'area interna Appennino Emiliano per realizzare in modo partecipato la strategia di sviluppo territoriale. Il progetto, che si baserà sulle linee guida della Regione per il coinvolgimento dei cittadini nella Politica di coesione, realizzate grazie al progetto pilota della Commissione europea con il supporto tecnico dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico - Ocse, sarà realizzato in partnership con l'Associazione di promozione sociale Bangherang e con YOUZ Generazione di idee, il forum dei giovani dell'Emilia-Romagna. L'obiettivo principale di questa iniziativa è quello di creare un contesto favorevole alla partecipazione attiva dei giovani, affinché possano esprimere le proprie idee e proposte innovative riguardo allo sviluppo del territorio in cui vivono e studiano.

Il coinvolgimento diretto delle giovani generazioni rappresenta un elemento centrale per garantire la sostenibilità e la coerenza delle strategie territoriali, poiché esse siano in grado di rispondere alle reali esigenze e aspirazioni delle future generazioni di cittadini. La Regione Emilia-Romagna, con questa linea di intervento, agisce in piena sintonia con la visione inclusiva e partecipativa dell'Unione europea, finalizzata a rendere l'Europa più vicina ai cittadini e alle comunità. Stimolare lo sviluppo sostenibile dei territori, affrontando le sfide sociali, economiche e ambientali del presente e del futuro attraverso la partecipazione attiva dei cittadini e dei giovani: sono questi gli elementi fondamentali per il successo delle politiche territoriali integrate, poiché solo ascoltando e coinvolgendo attivamente le persone che vivono, studiano e lavorano nei territori è possibile costruire soluzioni condivise e durature per un'Europa più prospera e coesa.



Castelnovo ne' Monti, Monte Castello con la Torre matildica - Riproduzione riservata, foto realizzata da Fabrizio Frignani

nerazioni, lotta alle disuguaglianze di genere, supporto alla transizione ecologica, contributo allo sviluppo digitale e riduzione delle disuguaglianze territoriali. La priorità 1 - Ricerca, innovazione e competitività - rappresenta l'ambito di intervento principale, con 530 milioni di euro, che corrisponde al 52% delle risorse totali del Programma. Questa priorità affronta tre sfide cruciali: la trasformazione innovativa e intelligente del territorio regionale, la promozione della trasformazione digitale e del rilancio della competitività del sistema produttivo. Un obiettivo fondamentale è il rafforzamento

di forza: coinvolgere l'intero sistema istituzionale, dei saperi, sociale ed economico verso obiettivi comuni e condivisi da tutti gli attori del territorio

# in Italia e si distingue tra le Regioni europee

e contrastare le disuguaglianze accelerando la trasformazione dell'economia e della società in una prospettiva di sostenibilità e resilienza



delle competenze per le imprese, per favorire l'innovazione nei metodi di produzione e nell'organizzazione del lavoro. La priorità 2, con una dotazione di 303 milioni di euro (corrispondente al 29% delle risorse del Programma), si concentra sulla piena sostenibilità energetica, la promozione di economia circolare, la tutela delle risorse naturali e gli investimenti nelle infrastrutture verdi e blu, al fine di aumentare la sicurezza e la capacità di adattamento dei territori ai cambiamenti climatici. Creare le condizioni per una piena e buona occupazione, aumentando l'occupabilità delle persone e con un'attenzione particolare alle donne, promuovere l'adattabilità di lavoratori e imprese, investire sull'apprendimento permanente degli adulti e su interventi di innovazione sociale, contrastare l'abbandono scolastico, potenziando un sistema di orientamento fondato sulla piena collaborazione tra istituzioni, autonomie educative e imprese e utilizzando i sistemi duali e l'apprendistato, per accompagnare i giovani in un ingresso qualificato nel mondo del lavoro. Questi gli obiettivi

sfide del digitale e della transizione green, accrescendo l'offerta di opportunità e servizi e la partecipazione al welfare sociale. Si tratta del principale strumento attraverso cui la Regione Emilia-Romagna mette in atto il Pilastro europeo dei diritti sociali, investendo, in primo luogo, sull'occupazione giovanile, con 340 milioni di euro, sull'inclusione sociale, con 288 milioni di euro, su istruzione e formazione, con 202 milioni di euro e sull'occupazione, con 162 milioni di euro. Le altre due priorità hanno l'obiettivo di migliorare la qualità dell'aria nel bacino padano, promuovendo l'uso della mobilità dolce e ciclopedonale, diffondendo sistemi di mobilità intelligente e installando punti di ricarica elettrica. L'ultima priorità mira a contrastare le disuguaglianze territoriali, promuovendo l'attrattività e la sostenibilità dei territori.

Il Programma Fse+ costituisce un investimento sulle persone e sulle loro competenze e agisce in stretta connessione con il Fesr; introduce azioni innovative per affrontare le

## #EuropeanYearOfSkills, investiamo sul sapere e sulla conoscenza

Il 2023 è l'Anno europeo delle competenze, proclamato dall'Unione per rilanciare l'importanza della formazione come elemento decisivo per cogliere le opportunità offerte dalla transizione verde e digitale. Promuovere investimenti maggiori, più efficaci e inclusivi nella formazione; garantire che le competenze siano adeguate alle esigenze del mercato del lavoro; attrarre persone provenienti da Paesi terzi con le competenze necessarie all'Unione europea, rafforzando le opportunità di apprendimento e la mobilità e agevolando il riconoscimento delle qualifiche: sono questi gli obiettivi che l'Europa si pone in relazione all'anno dedicato alle competenze. In Emilia-Romagna è già iniziato un investimento senza precedenti sulle persone e sulle loro competenze, grazie alle risorse del Fondo sociale europeo Plus: oltre 1 miliardo di euro per il periodo 2021-2027, che saranno utilizzati per occupazione, istruzione e formazione, inclusione sociale e occupazione giovanile, pilastri portanti del Programma regionale.

Per promuovere le opportunità di formazione disponibili, per sensibilizzare i cittadini, giovani in primis, l'importanza del potenziamento e dell'aggiornamento delle competenze e per favorire un'occupazione di qualità, la Regione ha definito - attraverso una delibera di Giunta dedicata - un programma di eventi, campagne di comunicazione, iniziative di partecipazione e confronto con i cittadini, i giovani e il partenariato. Alcune delle iniziative che caratterizzeranno l'Anno europeo delle competenze in Emilia-Romagna sono in fase di coprogettazione con la rete di comunicazione integrata dei Programmi Fesr e Fse+, composta da partner e stakeholder, con cui la Regione collabora costantemente per condividere strategie e azioni di comunicazione relative ai Fondi europei.



Giovani cuochi della Scuola internazionale di cucina Italiana ALMA nel Palazzo Ducale di Colosera - Riproduzione riservata, copyright Agenzia di informazione e comunicazione Giunta Regione Emilia-Romagna

del Programma regionale Fse+ per creare occupazione di qualità e garantire inclusione sociale, territoriale e di genere.

I Programmi regionali sono stati costruiti in modo fortemente integrato, a partire dalla fase di programmazione: investimenti per le imprese e gli enti locali sono accompagnati da interventi strutturali e di sistema sulle competenze delle persone e su servizi di qualità fin dalla prima infanzia. Perché il rafforzamento delle competenze è il requisito essenziale per garantire percorsi di crescita innovativi e sostenibili, in grado di incrementare la competitività e l'attrattività della regione e per garantire il diritto di ognuno a svolgere un ruolo attivo all'interno della società, nessuno escluso. Per accompagnare l'Emilia-Romagna nel futuro, un futuro che è già qui: a meno di dodici mesi dall'approvazione dei Programmi regionali Fesr e Fse+, lo stato di attuazione è molto avanzato, con la metà delle risorse disponibili per il settennato già destinate. L'Emilia-Romagna corre e dimostra, ancora una volta, la sua capacità di utilizzare in modo efficace i Fondi europei. Una visione di futuro strategica e unitaria e una performance di innovazione di alto profilo, dunque, alla base del risultato riconosciuto dal Regional Innovation Scoreboard 2023 che conferma l'Emilia-Romagna tra le regioni europee definite "stronger innovator" e prima regione a livello nazionale.

Per saperne di più: [www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima](http://www.regione.emilia-romagna.it/pattolavoroeclima) <https://fesr.regione.emilia-romagna.it> <https://formazione.lavoro.regione.emilia-romagna.it>

## CLIC - Cattura l'immagine, individua il cambiamento

Un visual contest per diventare protagonisti dell'Anno europeo delle competenze in Emilia-Romagna. Un concorso rivolto a tutti i cittadini e le cittadine, alle scuole, agli enti di formazione, alle università, alle organizzazioni del Terzo settore e alle imprese, per sensibilizzare il pubblico sull'importanza delle competenze, acquisite in contesti formali o informali, per migliorare la vita delle persone: per creare lavoro di qualità, contrastare le disuguaglianze economiche, sociali, di genere e generazionale e accompagnare imprese, comunità e territori nella transizione green e digitale. In particolare, l'iniziativa consiste in un visual contest finalizzato a "raccontare" tramite due immagini - foto, disegni o altro - un cambiamento, già avvenuto o in prospettiva, legato all'acquisizione o al potenziamento delle competenze. Il concorso permetterà alle persone di diventare testimonial dell'Anno europeo delle competenze in Emilia-Romagna, portando la loro esperienza di vita o i loro progetti per il futuro.

Molto interessante il percorso di coprogettazione del concorso, insieme alla rete di comunicazione integrata, che ha permesso di individuare fin da subito l'immediatezza della comunicazione visiva come mezzo privilegiato e l'importanza di allargare il con-

cetto di competenze, come definite nella Raccomandazione del Consiglio europeo del 22 maggio 2018: "Le competenze chiave sono quelle di cui tutti hanno bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, l'occupabilità, l'inclusione sociale, uno stile di vita sostenibile, una vita fruttuosa in società pacifiche, una gestione della vita attenta alla salute e la cittadinanza attiva. Esse si sviluppano in una prospettiva di apprendimento permanente, dalla prima infanzia a tutta la vita adulta, mediante l'apprendimento formale, non formale e informale in tutti i contesti, compresi la famiglia, la scuola, il luogo di lavoro, il vicinato e altre comunità. Le competenze chiave sono considerate tutte di pari importanza; ognuna di esse contribuisce a una vita fruttuosa nella società. (...) Elementi quali il pensiero critico, la risoluzione di problemi, il lavoro di squadra, le abilità comunicative e negoziali, le abilità analitiche, la creatività e le abilità interculturali sottendono a tutte le competenze chiave".

Per promuovere la partecipazione al concorso, che si aprirà a ottobre, sono in fase di coprogettazione una serie di attività per la campagna social di lancio. Ancora una volta l'Emilia-Romagna fa squadra per raggiungere - insieme - obiettivi condivisi.



Festival delle Abilità differenti a Reggio Emilia - Festival di teatro, danza e musica con artisti con disabilità fisiche e mentali provenienti da tutto il mondo, organizzato dalla cooperativa sociale Nazareno - Riproduzione riservata, foto realizzata da Roberto Brancolini

## La prima legge italiana per attrarre e trattenere i talenti

L'Emilia-Romagna, a inizio 2023, Anno europeo delle competenze, si è dotata di uno strumento con cui rispondere a un'esigenza sempre più chiara: per avere innovazione e tre ingredienti essenziali sono intelligence, talenti, creatività. Per avere questo, occorre la disponibilità di persone dotate di competenze, al di là della loro specializzazione o provenienza. Negli ultimi vent'anni la nostra regione ha accolto un flusso costante di giovani fra 19 e 39 anni arrivati per studiare o lavorare, quasi ventimila donne e uomini ogni anno, ma ha visto anche crescere la parte di attrattività di nuovi contatti europei e internazionali. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

La nuova legge parte da queste dinamiche e le intreccia con un futuro più incerto legato al cosiddetto "inverno demografico". I talenti, giovani o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

portare la "scoperta", la valorizzazione e la permanenza del talento di chi svolge già nel nostro territorio percorsi di lavoro, formazione, ricerca e innovazione. Non solo trattenere talenti nel territorio di origine, ma valorizzarne l'apporto innovativo favorendo la loro circolazione anche a livello internazionale, in piena coesione con le catene globali del valore, della produzione e dell'innovazione. Sarà quindi altrettanto importante attrarre talenti da altri contesti, mettendoli in relazione con le esigenze espresse dai sistemi produttivi, in particolare in rapporto alle professionalità e competenze maggiormente collegate con i settori produttivi a vocazione regionale e internazionale. La leva fondamentale è essere ancora più attrattivi e sviluppare le potenzialità offerte dalla nuova Data Valley, dalle nuove reti dei Tecnopoli, dell'Alta tecnologia, dell'Alta formazione e dal loro stretto collegamento con tutto l'ecosistema regionale della ricerca e dell'innovazione.

Per tutto questo, la legge prevede un quadro vasto e articolato di misure: il contributo agli enti locali nei servizi di informazione e supporto al trasferimento dall'estero di talenti e dei loro familiari; il sostegno a università e centri di ricerca per una nuova offerta di assegni, contratti e dottorati di ricerca, nonché per servizi potenziati o no che siano, diventano una risorsa sempre più preziosa per lo sviluppo dei territori. Alle Regioni serve il passaggio a una politica consapevole e attiva per la valorizzazione dei talenti, che coinvolga un insieme vasto di attori pubblici e privati. La stessa Commissione europea, con la recente comunicazione Harnessing Talent: a new boost for EU Regions, ha proposto un pacchetto di interventi innovativi a favore delle regioni europee per non farle cadere in trappole di sviluppo legate alla progressiva penuria di talenti.

La legge della Regione Emilia-Romagna ha quindi un obiettivo di ampio respiro: non solo contribuire ad attrarre o far rientrare talenti a elevata specializzazione, ma anche sup-

per il riconoscimento di doppi titoli e/o titoli acquisiti all'estero, per il supporto all'accoglienza e alla residenzialità; per le imprese, servizi per la ricerca di competenze anche a livello internazionale sulla base di sistemi di analisi del mercato del lavoro (Skills Intelligence) finalizzato ad individuare le professioni più ricercate e più difficili da reperire nei territori locali; reti europee e internazionali dovranno essere supportate per favorire la mobilità e circolazione dei talenti, anche ai fini della creazione o accelerazione di nuove imprese nel territorio regionale, mettendo fra l'altro a disposizione le infrastrutture dei Tecnopoli e degli altri attori facenti parte dell'ecosistema della ricerca e dell'innovazione; specifiche agevolazioni saranno definite dalla Giunta regionale per sostenere assunzioni di talenti da parte delle aziende del territorio, nonché per il supporto a servizi di welfare a favore dei loro familiari. La legge propone inoltre di dotarsi di un Comitato regionale a cui saranno chiamate a partecipare associazioni di impresa, sindacati, rappresentanti del mondo delle professioni, enti locali, università e altri soggetti dell'ecosistema regionale dell'innovazione e della ricerca, con funzioni di indirizzo e monitoraggio dei risultati degli interventi descritti.

La legge si porta in dote risorse regionali oltre a quelle disponibili grazie alla programmazione dei Fondi strutturali europei per il periodo 2021-2027. Fra i primi passi per l'attuazione della legge, un bando per gli enti locali per finanziare il sistema dei servizi informativi a favore dei talenti, per promuovere l'attrazione dei territori e facilitare l'inserimento e l'integrazione dei talenti e delle loro famiglie.

Anche la legge sui talenti è nata e sarà attuata sotto il segno del "metodo Emilia-Romagna", basato su strategie e indirizzi definiti nel Patto per il Lavoro e per il Clima.